

Appalti: Lamendola, progettazione ai privati, abbattimento requisiti, concorsi per selezione

di Giusy Pascucci



Parla il vice presidente del Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

(Il Ghirlandaio) Roma, 3 lug. Progettazione in mano ai liberi professionisti e abbattimento dei requisiti, di fatturato e dipendenti, per consentire la partecipazione alle gare anche dei giovani e degli studi professionali di piccole e medie dimensioni. Rilanciando, inoltre, il concorso quale strumento di selezione negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria, affinché a vincere siano le idee e non i fatturati o i ribassi degli onorari. La trasparenza e l'apertura del mercato dei lavori pubblici passa da questi step fondamentali secondo Rino La Mendola, vice presidente del Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. In un'intervista rilasciata a "Il Ghirlandaio" ha espresso amarezza per il mancato inserimento nella versione finale del Decreto Legge sulla Pubblica amministrazione delle norme in tema di edilizia e di apertura del mercato dei lavori pubblici già introdotte nel testo all'esame del Consiglio dei Ministri lo scorso 13 giugno. Senza perdere però la speranza: "Ci auguriamo che le norme annunciate vengano riprese nel nuovo codice degli appalti o in un nuovo decreto o magari nella conversione in legge dello stesso decreto sulla pubblica amministrazione".

Domanda. Le novità annunciate per il settore sono sparite...

Risposta. Il dl entrato in consiglio dei ministri recepisce le nostre istanze e moltissimi degli emendamenti che avevamo presentato per aprire il mercato dei lavori pubblici e snellire le procedure. Siamo veramente delusi dall'eliminazione di queste norme. Il mercato più aperto è trasparente, per questo avevamo presentato al Governo, al Parlamento e alle Autorità competenti una serie di proposte per migliorare l'attuale quadro normativo. Tra l'altro le nostre richieste sono perfettamente in linea con la nuova direttiva europea sugli appalti.

D. Qual è l'aspetto più negativo della situazione attuale?

R. Si taglia la strada dei lavori pubblici non solo ai giovani ma anche ai professionisti meno giovani che non hanno potuto conservare i requisiti richiesti per l'accesso al mercato. L'attuale sistema impedisce alla pressoché totalità dei giovani architetti, oltre che alla grande maggioranza degli studi professionali di piccole e medie dimensioni, di partecipare alle gare per l'affidamento di servizi di architettura e di ingegneria. Se oggi nascesse un nuovo Renzo Piano, non avrebbe la possibilità di farsi notare.

D. Come si risolve questo problema?

R. Quello che noi riteniamo fondamentale, e che avevamo proposto negli emendamenti, è innanzitutto l'abbattimento dei requisiti di fatturato e dipendenti per professionisti per la partecipazione alle gare di progettazione, rispondendo tra l'altro a quanto previsto dalla direttiva europea in materia di appalti. Ci battiamo da anni per l'abolizione del vecchio sistema che, fissando requisiti per l'accesso alle gare, ha di fatto progressivamente riservato il mercato dei servizi di architettura e ingegneria ad un numero molto ridotto di strutture professionali, in violazione ai principi della libera concorrenza. Per avere un'idea dell'attuale chiusura del mercato, basta fare riferimento ai dati censiti e recentemente pubblicati dall'Agenzia dall'Entrate nell'ambito del monitoraggio degli studi di settore per l'anno 2011, dai quali risulta che solo l'1,4% dei contribuenti esaminati fruiscono di un numero di collaboratori (addetti) superiore a 5. Considerato che la quasi totalità dei bandi pubblicati impone al professionista concorrente, quale requisito di accesso alle gare, un numero di dipendenti o collaboratori stabili superiore a 5, si registra di fatto una chiusura al mercato dei lavori nei confronti del 98,6% delle strutture professionali. Tutto ciò contrasta in modo palese con i principi comunitari sulla libera concorrenza e sulla necessità di aprire il mercato alle PMI (Piccole e Medie Imprese) ed ai piccoli e medi operatori economici.

D. A questo proposito, il codice degli appalti sarà snellito e riformato. Dal vostro punto di vista qual è l'aspetto più importante su cui intervenire?

R. Il codice degli appalti va rivisto entro i prossimi due anni, recependo la direttiva 2014/24. Se poi il governo vuole farlo entro due mesi ne siamo felici, purché però le cose vengano fatte bene. Innanzitutto, per riaprire il mercato, bisogna abbattere i requisiti e rilanciare il concorso quale strumento di selezione negli affidamenti di servizi di progettazione, fondato sulla qualità del progetto e non sul ribasso dell'onorario del progettista o sul suo fatturato. Al fine di promuovere tale procedura e, soprattutto, la realizzazione del progetto vincitore, il nuovo quadro normativo dovrebbe determinare lo snellimento delle procedure concorsuali, puntando esclusivamente su concorsi tematici semplificati, e prevedere che le stazioni appaltanti, in assenza di motivi ostativi, affidino le fasi successive della progettazione al professionista vincitore del Concorso, il quale, al fine di dimostrare i requisiti previsti dalle norme vigenti e dai bandi, dovrebbe poter costituire, anche dopo la conclusione delle procedure concorsuali, un raggruppamento temporaneo di professionisti. Tale innovazione offrirebbe nuove opportunità e nuovi poteri contrattuali ai giovani e comunque ai professionisti che, seppure non siano in possesso dei requisiti previsti dalle norme in vigore per l'accesso alle fasi successive della progettazione, sono in grado di garantire prestazioni professionali di qualità.

A parte questo è importante prevedere procedure che introducano dispositivi che riducono i ribassi, **quando la stazione appaltante adotta il criterio del prezzo più basso.** E' necessario poi esternalizzare i servizi di architettura e ingegneria: la progettazione, a nostro avviso, deve essere prioritariamente eseguita da liberi professionisti. E questo non perché i dipendenti non abbiano competenze qualificate, ma perché spesso non possono disporre delle stesse strumentazioni o attrezzature. Bisogna alimentare un sistema che faciliti le esternalizzazioni, **supportandole dal punto di vista finanziario con strumenti quali il "fondo di rotazione".**

D. Che ruolo deve avere la pubblica amministrazione?

R. La Pa deve svolgere una funzione di verifica, controllo e di vigilanza dei cantieri. Si deve occupare delle pratiche di routine, adottando nuovi sistemi per lo snellimento delle procedure. Non siamo affatto messi bene in tema di procedure: le norme sono complicate e ostacolano gli investimenti e la qualità dell'architettura.

D. Sono le norme che non vanno o l'applicazione delle regole?

R. C'è sicuramente anche un problema di applicazione, ma sono le norme che non vanno. Chiedono il mercato, rallentano i lavori e non garantiscono la qualità delle prestazioni professionali e quindi la qualità delle opere pubbliche. Riteniamo inoltre che si faccia un ricorso esagerato all'appalto integrato, che sta producendo una serie di contenziosi, con conseguente aumento dei costi e dei tempi per la realizzazione dei lavori.

D. Si parla tanto di trasparenza e semplificazione. Ma alla fine come si ottiene veramente?

R. Il nuovo quadro normativo, al fine di garantire maggiore trasparenza, dovrebbe prevedere che, quando negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria, si scelgono procedure di selezione con ampi margini di discrezionalità, come l'offerta economicamente più vantaggiosa o gli stessi concorsi, i componenti della commissione giudicatrice siano scelti a seguito di un sorteggio pubblico ed individuali, in parte tra funzionari della stazione appaltante (50%) ed in parte tra liberi professionisti che siano inseriti in appositi elenchi tenuti dagli Ordini (50%).

Siamo comunque fiduciosi; speriamo che le norme tagliate fuori dal DL rientrino durante il percorso parlamentare per la sua conversione in legge o nel rinnovato quadro normativo che dovrà essere ridefinito, in recepimento alla nuova direttiva comunitaria.